

GREENPROJECT
PROFESSIONISTI
DEL VERDE
DAL PROGETTO
ALLA REALTÀ

Tamellini Pierdaniele 328.4762852
greenprojecttamellini@gmail.com
www.greenprojectgiardini.it

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

GREENPROJECT
PROFESSIONISTI
DEL VERDE
DAL PROGETTO
ALLA REALTÀ

Tamellini Pierdaniele 328.4762852
greenprojecttamellini@gmail.com
www.greenprojectgiardini.it

ANNO 158 - NUMERO 249

DOMENICA 10 SETTEMBRE 2023 - € 1,70

Idea scenografica

Una super ala per l'anfiteatro? «L'Arena era così»

ADAMI PAGINA 40



Mostra di Venezia

Miglior regia: vince Garrone A Lanthimos il Leone d'Oro

NEGLI SPETTACOLI PAGINA 41



In edicola Tesori e paesaggi delle Venezie
1° volume "Venezia"
€ 9,50
più il prezzo del quotidiano



L'editoriale

L'obbligo di investire in ricerca

ENRICA BATTIFOGLIA

La ricerca italiana ha bisogno di fondi strutturali che garantiscano la continuità dei progetti. In caso contrario, quando si saranno esauriti i finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si rischia di tornare indietro di 20 anni. A lanciare il nuovo appello al governo sono ancora una volta i ricercatori, con il Piano quadriennale per la ricerca 2022-2027 pubblicato dall'Accademia dei Lincei. Il punto di partenza: la ricerca scientifica ha bisogno di una programmazione precisa, che la porti, ad un livello simile a quello di Francia e Germania. Al governo si chiede l'impegno a finanziarla con 6,4 miliardi di euro nel quadriennio 2024-2027, a cominciare dalla prossima Legge di bilancio. In particolare, si legge nel Piano, «per il triennio 2024-2026, oggetto della finanziaria 2024, sono necessari 3,6 miliardi». Il Piano prevede 400 milioni per il 2024, 1.200 per il 2025 e 2.000 per il 2026. A questi, dovranno aggiungersi 2.800 milioni nel 2028. Se questo non accadrà, si legge ancora nel Piano, «dopo aver raggiunto i valori europei, nel 2027-2028 si ritornerebbe ai valori del 2021 e, un paio d'anni dopo, a quelli di vent'anni prima». In altre (...) SEGUE A PAGINA 6

Oltre 1.300 morti per il sisma. Nel paese 500 italiani. Famiglia bloccata: paura in montagna

Terremoto, ecatombe in Marocco Volontarie di Verona: «Un incubo»

PAGINE 2, 3 E 15



Soccorsi tra le macerie in Marocco per il terremoto di magnitudo 7.0 che ha colpito nella notte tra giovedì e ieri una zona a 70 chilometri da Marrakech

Minori e reati, Maschio: «Ecco le misure»

Baby gang in città stretta e progetti per la rieducazione

«Misure severe e rieducazione». Dopo il blitz antidroga della polizia, che ha coinvolto a Verona membri di

babygang, il presidente della Commissione Giustizia

Ciro Maschio spiega le nuove misure per i minori. Mentre sono 45 i giovanissimi veronesi che partecipano ad un progetto rieducativo. **TREVISANI E NORO** PAGINE 10 E 11

Il miraggio casa

Studenti, solo il 5% in alloggi universitari

A Verona solo il 5% dei fuorisede trova alloggio in residenze convenzionate. Per gli altri, l'unica soluzione è una sistemazione privata e in questo caso per tre su dieci è un fallimento. Lo dice una ricerca. **PERINA** PAGINA 14

Figlia malata

Solidarietà, donate 1.200 ore di lavoro

Alla figlia di 9 anni viene diagnosticato un tumore. E i suoi colleghi le donano oltre 1.200 ore di permessi per consentirle di accudire la propria bambina. A Bovolone una storia di straordinaria solidarietà. **TOMELLERI** PAGINA 22

SERVIZIO COMPLETO CAF - Patronato Sanitario - Buste paga

Finalmente
Tutti Possono Permettersi

la Badante

Disponibilità in giornata

Convivente H24 "BS" - Stipendio	988,90 €	al mese
Convivente H24 "CS" - Stipendio	1120,76 €	al mese
Non Convivente "BS" - Stipendio	6,99 €	per ora
Non Convivente "CS" - Stipendio	7,99 €	per ora

045 8101283
045 800952382

italiacivile
Corso Milano, 92/B

Verona racconta Cristina Ferrarini

Sul filo di lana, pecora brogna batte alpaca

Questa donna fa troppe cose contemporaneamente. Va dal dentista però ti dà appuntamento alla stessa ora per l'intervista, arriva con 30 minuti di ritardo, e ride. Alleva pecore a Ceredo di Sant'Anna d'Alfaedo, le pascola, le tosa, tinge il filato, e ride. Fissa come luogo dell'incontro il suo negozio, Lana al pascolo, a Mo-



STEFANO LORENZETTO

lina di Fumane, chiede 5 minuti di sosta che diventano 20 per servire due fidanzati tedeschi con lo zaino in spalla, gli vende uno dei suoi maglioni, batte uno scontro da 95 euro, e ride. Fa la moglie, la madre, la pastora, la commerciante, e ride.

Ride sempre, Cristina Ferrarini, 53 anni, presidente dell'Associazione per la promozione (...) > SEGUE A PAGINA 13

Le nostre Tende durano di più

RACASI
T E N D E

045.7200799
info@racasitende.com
racasitende.com

Show room a Verona | Viale del Lavoro, 34

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona



Verona racconta

Cristina Ferrarini

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) e la tutela della pecora brogna, che ha sede a Bosco Chiesanuova e dal 2012 tutela questa razza autoctona della Lessinia dal caratteristico colore più marron che bianco, presidio Slow food. Ride persino quando le chiedi se sa che cosa sia il multitasking e ti risponde, serafica: «Purtroppo sì». Non che la vita di prima fosse tutta rose e fiori. Nata a Verona, diplomata perito agrario all'istituto Stefani-Bentegodi del Bovolino, va a lavorare a Merano, in uno dei 12 negozi Dpù dell'Alto Adige aperti in esclusiva da suo padre Gianfranco, morto nel 2000, sposato con Luigina Finetto di Tregnago, in affari con la famiglia Brendolan di Belfiore, fondatrice della catena discount. Fa carriera. La chiamano a lavorare negli uffici del gruppo a Bolzano. Nel 2006 riceve un'offerta allettante, vende i 12 negozi, torna nella città natale e nel 2009 sceglie di andare a vivere a Ceredo con la famiglia: il marito Andrea Fera, metalmeccanico all'Iveco di Bolzano spesso in giro per l'Italia («ci riuniamo nel fine settimana»), e i due figli, Michele, 23 anni, che la aiuta al pascolo e in bottega, ed Elisa, 21, che studia scienze politiche all'Università di Padova.

Riso chiama riso. Dominata dalla sua solare attitudine a svolgere più attività simultaneamente, adesso Cristina Ferrarini ha deciso di scendere a valle e di colonizzare con l'adorato gregge la Fiera del riso di Isola della Scala. Accadrà giovedì prossimo, alle ore 20, al Palarisitaly, dove la sua associazione e Slow food terranno una serata sul tema «La pecora brogna, biodiversità di casa nostra». Niente di palloso: le bocche non saranno impegnate in conferenze, bensì nella degustazione di un menu che vale almeno il doppio dei 35 euro fissati dagli organizzatori: tartare di agnello su focaccia all'olio; panino al vapore con amatriciana di agnello; crocchette di cervello con maionese al rafano e aceto di lamponi; prosciutto cotto e affumicato di agnello al ginepro della Lessinia; insalatina di cavolo cappuccio al cumino, miele e zafferano; risotto alla zucca con finanziaire di agnello e tartufo; spalla di agnello arrostita con purea di sedano rapa; funghi freschi e ortaggio del momento; pomo decio alla lavanda; gelato alla ricotta di pecora; toffee salato.

Le uniche a non ridere saranno le pecore.

Avranno un epilogo glorioso. Saranno cucinate dal mio vicepresidente, Giovanni Caltagirone, del ristorante 13 Comuni, che gestisce a Velo con la moglie Elisa, sorella del regista Alessandro Anderloni, e da Mauro Buffo, che aveva restituito la stella Michelin al 12 Apostoli dei Giochi, e Alberto Mori del ristorante Al Callianino di Montecchia di Crosara.

Com'è nata questa passione per la pecora brogna?

A dire il vero, io volevo allevare l'alpaca, il camélide delle Ande che assomiglia al lama ma è privo di gobba, assai ricercato per il pelo morbido e

«Ho ceduto 12 supermarket per allevare pecore e ora vivo in quello dei lupi»



Cristina Ferrarini, 53 anni, presidente dell'Associazione per la promozione e la tutela della pecora brogna. FOTO DI GIORGIO MARCHIORI

lungo. La pecora è stata una scoperta collaterale fatta qui in Lessinia. Infatti a Ceredo tengo 34 brogne e 22 alpaca.

Su 10 veronesi, quanti saranno a conoscere la brogna?

Non più di cinque. Una decina d'anni fa avrei detto uno.

Che origine ha il nome?

Ci sono varie teorie. La più accreditata è che derivi dal toponimo Selva di Prognò in cimbri. Fu il benedettino Bartolomeo della Scala, figlio naturale di Mastino I e vescovo di Verona dal 1277 al 1290, a favorire l'insediamento dei cimbri, coloni della Baviera dediti alla pastorizia e al taglio dei boschi. Ipotesi plausibile: sono pecore che si prestano a fare strada.

Quante ne vivono in Lessinia?

Circa 1.300. Il registro anagrafico regionale conta 2.400 capi, curati da 40 allevatori. Si adattano a stare anche nella Bassa. Si trovano pure nel Vicentino, soprattutto ad Altissimo e a Valdagno. Quando nacque la nostra associazione, le brogne non superavano il migliaio in tutto il Veneto.

Chi le ha reintrodotte?

Un grande merito ce l'ha il veterinario Marcello Volanti. Poi Massimo Veneri di Caldiero, allevatore a Badia Calavena, e Giuliano Menegazzi di Erbezzo, che è stato direttore tecnico della nostra associazione e oggi presiede il Parco regiona-

“**Tutelo la brogna, razza tipica della Lessinia. Che giovedì si trasforma in menu con tre super chef alla Fiera del riso**”

“**Risale ai cimbri. Ne restano 1.300 capi. Tingo da sola la lana. La strage pasquale degli agnelli mi fa ribrezzo**”

le della Lessinia.

Conosce tutte le sue pecore, come nella parabola del Buon Pastore?
Onestamente no. Direi 12.

Hanno un nome?

Solo due, inventato dai miei figli: Bibè, perché è stata allattata con il biberon, e Bianchina.

Mauro Corona chiama così Bianca Berlinguer.
Per via del colore. Dal marron della brogna vira sul bianco.

Ma davvero se un pastore ha 100 pecore e ne smarrisce una, lascia le altre 99 sui monti per andare in cerca di quella perduta, come insegna Gesù nel Vangelo di Matteo?
Di solito è la pecora stessa che

cerca le altre. Tra di loro si chiamano. Sono animali molto sociali. Però sì, se una si perde, rinchiodo le compagne e vado a cercarla.

Le tiene in un ovile?

No, sono libere, al pascolo dalle 7 alle 20. Ma ho dei ricoveri notturni per proteggerle. Sa, dal 2018 ho già subito tre predazioni. I lupi mi hanno sbrantato otto pecore e un alpaca. Gli indennizzi della Regione non risolvono il problema.

Quindi lei che farebbe?

Non lo so. Dico solo che il numero di predazioni è insostenibile, e così pure quello dei lupi su una superficie ristretta. La Lessinia è diventata il loro supermarket. Arrivano, prendono, mangiano tranquilli e così si riproducono in fretta. Sono sempre di più. La soluzione non è né facile né veloce. Io non ce l'ho. Ma va trovata, senza urlare. Né si può pensare di eliminare i lupi. Gli uomini hanno questa deleteria presunzione: credono di poter dominare il mondo selvatico. Non è così.

I cani da guardiania pare che siano un buon deterrente.

Non li ho e non li voglio. Le mie pecore pascolano vicino ai sentieri battuti dagli escursionisti. Sarebbero pericolosi.

Ha mai visto i lupi?

Io no. Mio figlio sì, tra Erbezzo e Ceredo e lungo il vajo che

porta a Ronconi.

Come hanno reagito i familiari quando ha annunciato che diventava una pastora?

Mio marito ha detto: «Ti arrangi». In realtà mi aiuta. Lo stesso mio figlio: in questo momento è ad addestrare gli alpaca.

Quante brogne nascono in un anno?

Con qualche parto gemellare, più di una trentina, visto che ho un solo ariete e 33 pecore.

Che ci ricava?

Principalmente carne destinata ai ristoranti.

Latte no?

No, quello è per gli agnelli. Niente mungitura.

Non soffre nel vederle andarsia via?

Al macello? Sarò sincera: non più. Ho la consapevolezza di averle trattate molto bene. Le fattrici me le tengo per 7-8 anni, anche di più.

Della strage di agnellini per Pasqua che mi dice?

Mi fa ribrezzo. Io gli agnelli di 2-3 mesi non li ho mai mandati al macello. Devono averne almeno 10-11. Oltre che crudele, è una pratica diseconomica: conviene di più sacrificare l'agnellone pesante, che supererà i 35 chili.

Intervistat Davide Bortoluzzi, 24 anni, e la fidanzata Danie-

la, pastori sulle Dolomiti, vicino al rifugio Dolada. Mi spiegano che i musulmani chiedono gli agnelloni maschi per la fine del ramadan e le altre feste religiose.

È capitato anche a me, ma non mi piace molto. Non voglio che le mie pecore siano sgozzate con i metodi cruenti della macellazione rituale.

Per gli islamici i più pregiati sono quelli che hanno la coda lunga e le corna.

Con la brogna cascano male: è acornea. Di sicuro sono espressioni in ovini. Sanno scegliere la pecora migliore.

Che altro ricava dalle brogne?

Circa 250 chili di lana l'anno. Come associazione la preleviamo da 12 allevatori e la mandiamo a Biella, dove viene lavata e filata. Quando torna qui, ci faccio plaid, cuscini e capi d'abbigliamento, dopo essermela tinta da sola con i colori naturali.

Quali?

La reseda luteola, una pianta che dà il colore giallo. Il legno di campeggio, una leguminosa del Centramerica e del Messico che dall'arancio-rossiccio sfuma sul viola durante la tintura. La cocciniglia, l'insetto usato per far diventare rosso l'alchermes, il liquore.

Tosa lei le pecore?

No, ho un tosatore di fiducia, Andrea, che arriva da Breonio. Ha meno di 50 anni. Però ho preteso che insegnasse il mestiere a mio figlio.

Bortoluzzi invece si affida a squadre di tosatori che arrivano in aereo dalla Nuova Zelanda. Stanno sulle Dolomiti un paio di mesi. Nel 2011 chiedevano 2 euro a capo. Sono velocissimi: rasano una pecora in 1 minuto e 10 secondi.

Succede anche in Lessinia. Inevitabile se hai un gregge di 600 brogne, come Lorenzo Erbisti di Roverè.

Lo sa che a Milano c'è un locale dove i giovani chiedono il branding? Si fanno marchiare a fuoco, come i pastori usavano fare con le pecore.

Lasciamoli a Milano in balia dei ferri arroventati. Alle mie brogne basta un orecchino identificativo indolore.

Perché ha scelto le pecore? I montanari veneti allevano le mucche, di solito.

Perché sono foresta. Quassù si resta stranieri per sempre. Me lo rimproverano spesso, seppure con tono bonario: «Eh, ma ti no te si de soca».

Il proverbio «Chi pecora si fa, il lupo se lo mangia» ha fondamento, secondo lei?

Sì. Le pecore sono paurose, sanno di essere prede, e hanno un unico modo per salvarsi: stare unite. Il gregge è la loro difesa. Dovremmo imparare da loro.

Di che cosa avrebbe più bisogno in questo momento?

Di un po' di tempo libero. Mi alzo alle 6 di mattina, lavoro 10 ore e vado a letto tardi.

Come le sembra l'Italia vista da Ceredo?

Sempre più distante. Molto diversa dal paesino in cui ho scelto di vivere.